

Un lavoro potente e sinuoso fra "Il Padrino" e "Scarface"

**A QUESTO PUNTO
L'INTERPRETE ROMANO
È IL GRAN FAVORITO
PER LA CONQUISTA
DEL TITOLO DI MIGLIOR
ATTORE DEL CONCORSO
LA RECENSIONE**

Bellocchio incanta e Buscetta canta. Il nostro unico regista in Concorso e il pentito di mafia più celebre di sempre si incontrano in un gangster movie firmato dal maestro del thriller psichico. Più epico che edipico? Apparentemente sì. Al centro il "Boss dei Due Mondi". Non diceva l'età come le dive, si tingeva i capelli, scopava con regolarità dentro l'Ucciardone dopo pasti ad aragoste e champagne, faceva parte del mandamento di Stefano Bontate con capofamiglia Pippò Calò, aveva il figlio tossico e si incavolava se un poliziotto brasiliano lo chiamava "Buscetta".

«Io non sono un pentito e non ero un mafioso. Sono stato un uomo d'onore», dice con ieratica compostezza a Giovanni Falcone quando decide di collaborare. Bellocchio ce lo dispiega davanti agli occhi avanti e indietro nel tempo, tra Rio de Janeiro, Palermo, Stati Uniti, diffidenze e differenze: quella sua dolce vita, e la sua libertà sessuale, era detestata da Totò Riina. C'era una volta la mafia, quella che per Buscetta era signorile. Che meraviglia il ricordo spezzettato al montaggio

del suo primo omicidio: paziente, rispettoso, quasi cavalleresco. Dentro il lungo *Il traditore* altre tracce di puro cinema. Falcone, di fronte a ricordi nostalgici con tono ieratico, lo cazzia subito come un maestro di scuola. È lì che scatta l'affetto tra i due. Il rapporto genitore-bambino è importante: eccoli i mafiosi sfilare al maxiprocesso del 1986. Scalciano, bisticciano, piagnucolano, dicono bugie assurde, paiono indemoniati. Buscetta li ha lasciati. Non appartiene più a quella scolaresca monella. Lì rivediamo il grande regista della psicanalisi storiografica: è quell'infanzia d'Italia, vissuta nell'ombra, che rifiuta la luce dello Stato.

Il film dunque è bello, Bellocchio, o tutte e due le cose insieme? La terza che abbiamo scritto. Favino, che per noi chiude i giochi per quanto riguarda il titolo di Miglior Attore del Concorso, è immenso con i suoi occhiali e la sua squinternata parlata siculo-portoghese (occhio e orecchio a un finale canterino semplicemente sublime). Lo Cascio esplosivo coi nervi a fior di pelle di un indimenticabile Totuccio Contorno e Bellocchio, a 79 anni, potente come il Coppola del *Padrino* e sinuoso come il De Palma di *Scarface*. Ma a modo suo. Chapeau.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierfrancesco Favino e il vero Tommaso Buscetta in tribunale

Il traditore

DRAMMATICO, ITA/FRA/BRA, 135' ★ ★ ★ 1/2
di Marco Bellocchio. Con Pierfrancesco Favino, Luigi Lo Cascio, Maria Fernanda Cândido, Alessio Praticò, Gabriele Arena

